

Storie nazionali L'azienda, nata nel 1983, ha 54 sedi nel mondo. Nel 2015 il fatturato non italiano crescerà di oltre 100 milioni di euro

Almaviva, l'hi tech tricolore sbarca a Bruxelles

Tripi: il prossimo obiettivo è esportare in Arabia Saudita le nostre competenze di data center»

La prossima tappa sulla via dell'espansione internazionale è Bruxelles, tra i palazzi e negli uffici della pubblica amministrazione europea. Qui, nella capitale del Belgio e dell'Ue, **Almaviva**, gruppo italiano dell'information e communication technology, ha recentemente aperto una sussidiaria che punta al mercato della pubblica amministrazione comunitaria e che fungerà da presidio per l'intera Unione.

La nuova sede consolida, questa volta con una mossa sullo scacchiere europeo, un intenso processo di internazionalizzazione portato avanti nel corso degli anni. All'attività di lungo corso in Brasile, in Tunisia e in Cina, e alle recenti sedi estere aperte negli Stati Uniti, in Colombia e in Sudafrica, si aggiunge così la società **Almaviva** de Belgique. Per il 2015, il piano industriale prevede l'inserimento di oltre 100 addetti.

Azienda familiare fondata nel 1983 a Roma da **Alberto Tripi**, allora alto manager **Ibm**, nel corso di tre decenni **Almaviva** è diventata un operatore globale dei servizi tecnologici, con 54 sedi nel mondo (13 in Italia), 32.500 dipendenti, e clienti in diversi settori, dai trasporti al settore bancario, fino a sicurezza, energia, sanità e pubblica amministrazione. L'offerta del gruppo, il cui fatturato è stato nel 2013 pari a 700 milioni di euro, comprende servizi Ict e

soluzioni basate sul cloud computing, sull'outsourcing di servizi e soluzioni Big Data per la gestione e la valorizzazione delle informazioni.

Il 70% dei clienti è internazionale, e proprio la spinta verso i mercati esteri è stata negli ultimi anni la principale direzione della strategia di espansione del gruppo, resa necessaria dall'attuale fase di mercato e dal mutare del panorama competitivo, sempre più popolato da grandi player globali.

«La decisione di puntare in maniera forte ai mercati internazionali è stata fatta nel 2006, con l'apertura in Brasile, che ad oggi per noi è il mercato estero più significativo», spiega l'amministratore delegato **Marco Tripi**. L'importanza di una solida strategia di internazionalizzazione, spiega, è riconducibile a due motivi principali: «i mercati su cui operiamo sono globali; inoltre, i nostri clienti sono essi stessi aziende internazionali».

«Essere globali per noi è una scelta ma anche una necessità: da qui a cinque anni non ci potranno essere in questo settore aziende che non siano internazionali», prosegue, anche in ragione degli ingenti investimenti necessari. «Vogliamo accompagnare i clienti globali nella loro crescita e nelle loro strategie di internazionalizzazione. Questo significa anche fare sistema con altre imprese italia-

ne» continua **Tripi**.

In Italia, spiega l'amministratore delegato, «una buona parte dei nostri clienti è rappresentata dalla pubblica amministrazione e da grandi gruppi privati; all'estero lavoriamo soprattutto con gruppi privati».

La forte presenza sui mercati esteri, oltre ad essere una necessità competitiva, ha permesso di attutire l'impatto della crisi. «Il nostro fatturato fuori dall'Italia aumenterà nel 2015 di oltre 100 milioni di euro; la crescita è stata pari a 80 milioni nel 2014. Nel 2015, il 40% dei ricavi verrà da fuori Italia, pari a 340 milioni su 840», e la percentuale è destinata ad aumentare nei prossimi anni.

L'approdo sui nuovi mercati viene spesso progettato in base alla possibilità di esportare competenze già sviluppate sul mercato italiano, come nel caso dell'attuale partecipazione ad un'importante gara nel settore trasporti in Arabia Saudita. «Da più di 15 anni facciamo data center, sistemi operativi, gestione turni per Ferrovie dello Stato. Stiamo cercando di esportare queste competenze nel Medio Oriente», dice **Tripi**.

Una simile strategia ha portato all'apertura della sede belga, che attingerà alle competenze sviluppate lavorando con il ministero dell'Istruzione italiano.

MILENA VERCELLINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

